Visita pastorale a scuola

In un paese come lo Zambia con tantissimi giovani, ci sono scuole un po' ovunque. Si dividono in tre tipi: le scuole "governative" (traduco l'inglese *government schools*) che corrispondono alle nostre scuole statali, le scuole missionarie (dette *grant aided school*) che sono gestite da istituzioni religiose ma che hanno rette basse perché gli insegnanti sono nominati e pagati dallo stato e ultimo le scuole private totalmente autonome con rette decisamente alte. Le scuole private sono sia gestite da congregazioni religiose sia da privati che, visto l'enorme bacino di utenti, fiutano l'affare e, spesso sottopagando gli insegnanti specialmente giovani, cercano di fare profitto.

Qui a Mazabuka ci sono tre popolosissime scuole secondarie missionarie: Mazabuka Girls per le ragazze, Saint Edmund per i ragazzi e St Patrick mista. Le prime due sono nel territorio della nostra parrocchia e per questa ragione, siamo coinvolti in alcune attività come la Messa settimanale e il catechismo. Da quest'anno sono anche stato nominato responsabile del club di matematica nella scuola femminile, incarico di cui sono molto fiero. Giusto per capire come è insegnata la matematica, non esistono dimostrazioni ma tutto è preso per vero per pura autorità dell'insegnante: l'opposto del metodo scientifico.

L'accoglienza del Vescovo all'ingresso della scuola

La settimana scorsa il vescovo della nostra diocesi è venuto in visita a Mazabuka Girls. L'arrivo sembrava tratto da un film di don Camillo: la macchina del vescovo si ferma all'ingresso della scuola, le alte autorità gli sono andati incontro e una rappresentante degli studenti ha offerto un mazzo di fiori di benvenuto. Poi il drappello è entrato percorrendo il viale d'ingresso dove erano schierate come due ali le seicento e passa ragazze che hanno intonato canti di accoglienza.

Il pranzo per pochi eletti (me compreso) è stato preparato nel convento delle suore indiane che attualmente gestiscono la scuola. A seguire il vescovo (erano le due del pomeriggio…non un orario ideale per ascoltare discorsi) ha incontrato il corpo docente. Ho combattuto con l'abbiocco post prandiale perché la *head teacher* ha fatto una presentazione della scuola con dati che non conoscevo. Le allieve sono 657 di cui solo 149 cattoliche. Quest'anno undici sono state battezzate nella nostra parrocchia durante la veglia pasquale e dodici hanno ricevuto il sacramento della cresima. Agli esami di fine anno del 2025 nessuna delle 127 candidate è stata bocciata (così anche nel 2024 e nel 2023 anche se c'è da dire che l'esame si passa con un non certo selettivo 40% di risposte

esatte). Decisamente la qualità dell'insegnamento nelle scuole cattoliche è superiore anche perché il numero di studenti per classe non supera i quaranta mentre nelle scuole statali si può arrivare a cento. Gli insegnanti (quarantaquattro di cui ventotto cattolici) sono più controllati e le strutture sono generalmente ben tenute. Di fatto, pur essendo i cattolici una minoranza, sono gli unici che si dedicano da sempre all'educazione e questo è un fatto riconosciuto e apprezzato da tutti.

Dopo l'incontro il clou della visita è stata la Messa nel salone gremito da tutte le allieve. Il Vescovo è stato molto bravo nella sua predica rimarcando come la cura che Dio ha per tutti i suoi figli si traduce nel desiderio della Chiesa di educare ciascuno a sviluppare i propri talenti e a diventare un membro attivo della società. I canti sono stati più calorosi del solito e i balli ancora più gioiosi: vedere dall'altare seicento ragazze delle superiori che cantano a pieni polmoni e ballano (anche alcuni insegnanti!) è uno spettacolo di umanità viva che non capita di vedere in Italia.

Christabel e il Vescovo Raphael

La vera sorpresa è stato il discorso finale affidato al Christabel una ragazza minuta e timida della nostra parrocchia che quest'anno è stata nominata *head girl*. Di solito in queste occasioni i discorsi sono sempre di circostanza e piuttosto prevedibili, soprattutto se fatti da ragazzi che parlano a un vescovo cui è dato massimo rispetto. Invece Christabel ha colto l'occasione per ringraziare il vescovo e la Chiesa in generale perché ha deciso di prendersi cura di tutte le ragazze di Mazabuka offrendo la possibilità di studiare ad alti livelli anche a chi non se lo sarebbe mai potuto permettere. Caso rarissimo, si è anche "concessa" qualche frecciatina a chi (cito a senso) apre collegi per i ragazzi ricchi di Lusaka per avere un profitto più alto. Alla fine applausi scroscianti da tutta l'assemblea.

Racconto questo piccolo episodio perché una delle cose di cui noi preti italiani ci lamentiamo spesso, è il fatto che a volte gli zambiani sembrano sempre un po' poco critici (forse noi lo siamo troppo) e subiscono senza lamentarsi o anche ribellarsi. Christabel ha invece dimostrato che, con gentilezza e modi, almeno alcuni giovani sono ben consapevoli dei problemi e sanno riconoscere chi ha un interesse disinteressato per loro. Quindi c'è speranza!

a presto
ds